

GIORNALE DI BRESCIA

Lettere al direttore 29 settembre '09

GARDA UNO

*La raccolta differenziata della plastica*

*In merito alla lettera pubblicata sul vostro giornale in data 31.08 sulla raccolta della plastica nei Comuni Gardesani vorremmo fare alcune precisazioni essendo stati direttamente chiamati in causa.*

*La premessa importante è che la raccolta degli imballaggi in plastica è disciplinata dall'accordo quadro Anci-Conai e dall'allegato tecnico Corepla. Il tutto è quindi completamente indipendente da Garda Uno che in qualità di gestore può solo limitarsi all'applicazione dello stesso seguendo i criteri previsti dalla Legge di economicità, efficienza ed efficacia.*

*Gli imballaggi in plastica (e non la plastica come spesso viene erroneamente chiamata questa frazione) devono essere raccolti con criteri rigorosi di selezione alla fonte, per poter essere riciclati. La presenza di frazioni estranee superiori al 6% penalizza la valorizzazione del rifiuto; la presenza di frazioni estranee superiori al 20% rende del tutto inutile la raccolta. Questo dal punto di vista dell'efficacia. Con il primo allegato tecnico del 1998 fu incluso nell'elenco dei materiali conferibili tutto ciò che era imballaggio: una lista lunghissima nella quale figuravano bottiglie, flaconi, vasetti dello yogurt, cellophane termoretraibile (non quello da agricoltura ad esempio), blister da imballaggio in polistirolo,...; tali materiali potevano essere conferiti al servizio pubblico di raccolta differenziata solo se vuoti e puliti.*

*Non hanno «mai» fatto parte di questi materiali tutti gli altri manufatti in plastica: giocattoli, articoli di giardinaggio, bacinelle, gomma, pneumatici, ... Tutti questi materiali che non sono imballaggio trovano la loro valorizzazione nel recupero energetico; e questo avviene anche in Paesi Nord Europei dove il riciclaggio dei rifiuti ha raggiunto standard elevatissimi.*

*Esiste un rigido protocollo rispetto alle procedure di analisi del materiale che si conferisce agli impianti Corepla, che prevede la separazione di un campione del materiale, l'accantonamento, l'analisi congiunta fatta da terzi e in contraddittorio. Nel tempo l'aumento esponenziale dei quantitativi raccolti ha fatto sì che Corepla, raggiunti i propri obiettivi di carattere numerico, abbia spostato l'attenzione sull'aspetto qualitativo dividendo in due grosse macroaree i flussi in base alle tipologie e ponendo maggiore attenzione e classificando come frazioni estranee i flaconi oltre i 5 lt (erano già considerati non validi ma ora si è diventati rigidissimi nella loro esclusione), la pulizia dei contenitori (ad esempio le bottiglie devono essere vuote), e tutti i pezzettini molto minuti che durante le operazioni di carico e trasporto si rompono (pensiamo ad esempio al polistirolo...). Tutte queste specifiche sono difficilmente trasferibili ai cittadini su larga scala anche perché non definitivi e oggetto di progressivi affinamenti. Sono anche scarsamente rilevanti in quanto in realtà le frazioni di cui stiamo parlando rappresentano sul totale degli imballaggi in plastica (nel 2007 per la cronaca rappresentavano solo l'1,50% sul totale dei rifiuti urbani raccolti in provincia di Brescia), una minima percentuale (intorno al 10-15%). Si noti che comunque nei casi di contatti diretti con l'utenza particolarmente attenta e motivata queste informazioni sono sempre state puntualmente fornite.*

*È importante notare che lo sfioramento della quota del 20% di frazione estranea protratta nel tempo può comportare una progressività di provvedimenti che possono arrivare al blocco totale del conferimento agli impianti convenzionati con conseguente problema enorme: dove portare il materiale? A recupero? In quale impianto visto che lo stesso ha un valore di mercato nullo vista la presenza di un numero spropositato di polimeri diversi? E come gestire e giustificare questa realtà soprattutto ai cittadini più attenti e virtuosi che vedrebbero in questo modo annullato il loro sforzo? Questa situazione non è fantascientifica, ma è quella a cui eravamo giunti nello scorso anno e si noti anche che la penalizzazione per esempio dovuta al materiale proveniente anche da un solo comune, genera le sue conseguenze sulla totalità dei comuni serviti.*

*Per valutare un buon servizio non si deve considerare solo «quanto» si raccoglie ma soprattutto «cosa» si raccoglie in termini di qualità e purezza. Se la noncuranza, lo scarso senso civico di alcuni cittadini porta ad inserire materiali estranei nel contenitore giallo destinato agli imballaggi in plastica come ad esempio rifiuti urbani misti, pneumatici, giocattoli, apparecchiature elettroniche, manufatti in plastica di ogni genere..., fa sì che lo sforzo di tanti virtuosi ed attenti cittadini venga poi puntualmente vanificato. In tale contesto il gestore accorto «deve» valutare le azioni correttive quando verifica che ciò che si raccoglie non raggiunge la condizione minima accettabile ancora di più nel caso in cui il gestore (e Garda Uno ritiene questa politica prioritaria), vuole garantire criteri di totale trasparenza e garantire in ogni modo che gli sforzi doverosi di differenziazione dei cittadini si risolvano in reali benefici ambientali per i propri utenti. L'utilizzo sul territorio di contenitori con bocca stretta (oblò) e coperchi chiusi è l'unica soluzione operativa testata e diffusa nella quasi totalità delle realtà che utilizzano i contenitori stradali, che consente di avere materiale relativamente puro perché impone al cittadino di prestare maggior attenzione al conferimento dei rifiuti evitando la maggior parte degli errori (l'alternativa è la raccolta porta a porta di difficile applicazione nei Comuni a vocazione turistica). Nel caso di manufatti in plastica ingombranti (che Garda Uno da anni ha deciso per questioni ambientali di avviare a recupero invece che a smaltimento) o nel caso di grandi quantitativi, sono a disposizione le isole ecologiche, con il controllo del personale adeguatamente formato. La plastica che non rientra nelle specifiche Corepla viene correttamente avviata alla valorizzazione energetica, senza la necessità di ulteriori passaggi, che non rispetterebbero i criteri di efficienza, efficacia ed economicità previsti dalla normativa europea.*

*La nostra analisi fatta a pochi mesi di distanza ci mostra che la qualità della plastica dopo gli interventi intrapresi è nettamente migliorata mentre la quantità raccolta è diminuita in modo non significativo (con valori intorno al 10% nello specifico, ma trascurabili in assoluto). I cittadini più virtuosi capiranno che si tratta di uno sforzo volto a salvaguardare il loro e il nostro impegno.*

*Dott. Michele Corna*

*Responsabile operativo Garda Uno Spa  
Padenghe*